



Ormai non si parla d'altro, donne, bambini e uomini, se il destino vuole, approdano sulle nostre coste. È lo *Straniero* che avanza, che si mostra. L'intruso per alcuni, la vittima romantica, per altri. La sua presenza vive i nostri pensieri e in segreto anche la nostra identità. Lo *Straniero* ci abita, è dentro noi, riconoscerlo consentirebbe di risparmiare tempo e fatica, evitando di detestarne negli altri. L'inquietudine che suscita svela il rifiuto di vedere l'*Altro* nel cuore di noi stessi.

Per alcuni studiosi l'esperienza rinvia ai desideri e alle paure infantili dell'*Altro*, l'*Altro della morte*, l'*Altro della pulsione*.

Così nel combattere lo *Straniero*, noi lottiamo contro il nostro stesso "improprio", contro il nostro inconscio.

Auspicabile sarebbe quindi riconoscere in noi l'essere "disintegrato" e operare una sorta di "integrazione", affinché si possa cogliere e accogliere, nel tempo medesimo, la loro e la nostra estraneità.

Riconoscere il *demone* e il *perturbante* in noi, consentirebbe di provare meno angoscia verso l'*Altro*, e di comprendere finalmente d'essere tutti *Stranieri*.

La percezione d'essere sradicati e minacciati si presenta in questi tempi con un carattere di urgenza assoluta.

La cosa appare stravagante. Dove è finita la saggezza locale, il *genius loci*, la memoria stratificata.

Rimossa, o peggio negata, dinanzi a tanta straordinarietà ed emergenza.

L'esperienza non è forse la risposta attraverso cui la società riesce a metabolizzare la modernità senza ricorrere ai "traumi della novità"?

Scopriamo così che l'immigrato, il nomade, i rifiuti, sono divenuti eventi emergenziali, sorprendenti, inediti, paurosi. Nuove presenze marciano sui nostri confini, incombono sul *limes* tra Nord e Sud, creando effetti perturbanti e mostrando che il Sud, ahimè, non resta a Sud. Sono i nuovi *Barbari*, gli *Stranieri* divenuti fantasmi delle diversità. Incutono paura perché smentiscono l'ovvio, denunciano i limiti dello spazio domestico, segnalano il banale e le abitudini su di esso fondate. Lo *spaesamento* diviene così rancore verso coloro, che ci hanno "a tal punto ridotto" o soltanto destati a un nuovo presente.